

Silvestro II, Ottone III e Sant'Adalberto alle origini dell'organizzazione ecclesiastica in Polonia

Wojciech Janusiewicz (Vicariato della Diocesi
di Roma, Ufficio per la Pastorale Universitaria)

Abstract:

The article covers the reasons why Pope Sylvester II instituted the first ecclesiastical province in Poland. The emphasis is placed on the spiritual and intellectual affinity between Gerbert of Aurillac, Otto III and St. Adalbert as the key element for understanding how Poland was brought into the great family of Christian nations.

Una delle tracce più significative che il pontificato di Silvestro II ha lasciato nella storia dell'Europa fu la creazione delle strutture ecclesiastiche in Polonia e in Ungheria. In questo testo mi concentrerò sul caso della Polonia, a me vicino in ragione della mia origine, ma anche perché ho l'onore di portare il nome di Sant'Adalberto, la cui memoria è stata posta dal papa Silvestro a fondamento dell'istituzione ecclesiastica in Polonia.

1. La situazione della Chiesa in Polonia ai tempi di Mieszko I

Il primo elemento del contesto in cui si colloca la nostra problematica è la situazione istituzionale della Chiesa ai tempi di Mieszko I, il quale a ragione viene considerato come il primo monarca polacco (ca. 960-992). Nel 968 arrivò in Polonia il vescovo missionario (*episcopus gentium*) di nome Jordan. Egli non era legato a nessuna sede, bensì operava su tutto il territorio del paese, spostandosi con ogni probabilità insieme alla corte ducale. Nel 974 Jordan perdette la giurisdizione

sulla Polonia meridionale che passò sotto la supervisione di Magonza, mentre il nord continuava a dipendere dalla Santa Sede [1]. Jordan morì nel 984, quando Mieszko era sposato ormai da qualche anno con Oda, figlia di un potente margravio tedesco, il quale la costrinse ad uscire dal monastero e la diede in matrimonio per sigillare il miglioramento dei rapporti tra la Polonia e la Germania dopo la crisi degli ultimi anni '70 del X secolo [2]. Non sappiamo se la mancanza di un successore diretto di Jordan sia da mettere sul conto della nuova strategia della Germania nei confronti della Polonia; sta di fatto che il nuovo vescovo missionario, Unger, apparso intorno all'anno 991 ed ebbe un certo ruolo nella stesura del *Dagome iudex* [3].

Arriviamo così a considerare il secondo elemento del contesto in cui ebbe l'origine la struttura ecclesiastica in Polonia. *Dagome iudex* è il nome del documento firmato da Mieszko I tra il 991 e il 992, attraverso cui il sovrano realizzò una donazione, senza precedenti nella storia d'Europa, di tutti i territori del paese alla Sede di San Pietro. Secondo la tesi più accreditata presso gli storici, la donazione rappresentava un tentativo di assicurare il diritto ereditario sulla Polonia ai due figli di Mieszko: l'omonimo Mieszko e Lamberto, i quali, accanto al padre, figurano come i firmatari del documento insieme a loro madre Oda, la seconda moglie cristiana del duca [4]. Si può presumere che sul marito ormai prossimo alla morte Oda avesse realizzato un'azione persuasiva, concordata senz'altro con i familiari tedeschi vicini ai centri di potere in Germania, volta a prevenire le pretese al trono da parte del figliastro Boleslao Chrobry (l'Intrepido), figlio della prima moglie cristiana di Mieszko, la principessa bohema Dobrava. Se è così, il documento non raggiunse il suo scopo. Infatti, morto Mieszko, Boleslao Chrobry, con una rapidità tale da far sospettare una previa intesa segreta con il padre, riuscì ad assumere il controllo su tutto il paese, costringendo all'esilio Oda e la sua progenie.

Il successo del giovane Boleslao ruppe il delicato equilibrio che aveva contraddistinto l'ultima fase della reggenza di Mieszko. Da una parte, scostandosi dalla linea politica tracciata nel *Dagome iudex*, il Chrobry creò una situazione non facile per la Santa Sede, la cui autorità morale e politica sembrava essere messa in questione. Dall'altra, fornì argomenti a quella corrente della politica tedesca che rimaneva scettica sulla possibilità di realizzare i propri interessi in Polonia attraverso mezzi pacifici quali patti e alleanze. Una situazione di scacco, dunque, che poteva risolversi solo attraverso un'azione sinergica ai più alti livelli.

2. Oltre lo scacco: un papa, un imperatore e un santo

La soluzione si è palesata grazie all'incontro tra Gerberto d'Aurillac, Ottone III e Adalberto di Praga. Queste tre figure, che incisero profondamente sulla storia dell'Europa, erano legate da una conoscenza, se non amicizia personale. Gerberto entrò in contatto con i Liudolfingi all'età di circa trent'anni, quando fu presentato all'imperatore Ottone I dal papa Giovanni XIII [5]. Dopo aver lasciato definitivamente Reims nel 996, fu segretario del futuro imperatore Ottone III e successivamente, per il volere di questo ultimo, fu creato papa nel 999, assumendo il significato nome di Silvestro in ricordo del suo predecessore papa Silvestro I, promotore di una stretta collaborazione tra il papato e l'impero ai tempi di Costantino.

Anche Adalberto rientra nel cerchio delle persone che Gerberto conobbe personalmente prima di intervenire sul caso Polonia [6]. Entrambi erano presenti a Roma nel 996 durante il sinodo convocato nei giorni successivi all'incoronazione imperiale di Ottone III. Infatti, tra le numerose questioni di cui si occuparono i padri sinodali, spiccavano l'ambigua posizione in cui Gerberto si era trovato alcuni anni prima rispetto alla sede di Reims e l'abbandono da parte di Adalberto della sede di Praga. È tuttavia probabile che Gerberto e Adalberto si fossero conosciuti molto prima, in

occasione della dieta di Verona (983), durante la quale Adalberto ricevette l'investitura imperiale. Andando a ritroso nel tempo, troviamo un ulteriore fatto, piuttosto curioso, che lega i nostri protagonisti: l'insegnante di Adalberto a Magdeburgo fu il maestro Otrico, lo stesso che Gerberto sconfisse nella famosa disputa di Ravenna (981) premiata con l'abbazia di Bobbio.

Di una stretta amicizia possiamo parlare anche nel caso di Ottone III e Adalberto. Il padre di Adalberto, il duca Slavník, è stato sempre vicino al casato di Sassonia, alcuni storici suppongono perfino una parentela [7]. Nell'appoggio dei Liudolfingi trovava protezione contro le tendenze centraliste della dinastia dei Premyslidi, il cui accanimento contro Slavník è la presunta causa dell'insuccesso del vescovo Adalberto a Praga. Sappiamo con certezza che Adalberto conosceva molto bene la madre di Ottone III, Teofano: la incontrò durante la dieta di Verona (983) e con essa ebbe amichevoli colloqui a Roma, dopo essersi installato nel monastero di Santi Bonifacio ed Alessio all'Aventino (989). Il primo incontro documentato tra Adalberto e Ottone III avvenne nel 996 durante il viaggio italiano dell'imperatore in vista dell'incoronazione, forse a Ravenna, e proseguì a Roma in occasione del già menzionato sinodo convocato all'indomani dell'incoronazione imperiale [8]. Da quel momento in poi si può parlare di intimità amicale, confermata dal fatto che Adalberto accompagnò l'imperatore a Magonza per fermarvisi con lui per alcuni mesi. Di quel periodo si hanno testimonianze di "pie conversazioni" tra i due amici che proseguirono senz'altro durante l'ultimo incontro che ebbe luogo a Colonia nel dicembre del 996. Adalberto si accingeva ormai a partire per la Polonia e poi per la Prussia, dove presto sarebbe stato messo a morte dai pagani.

Non c'è dubbio che la sosta di Adalberto a Gniezno dal duca Boleslao fosse stata concordata con Ottone III. Possiamo immaginare che lo scopo di questa visita non si esaurisse nell'assicurare la tutela ducale alla missione, ma includesse il

coinvolgimento, per lo meno simbolico, di Boleslao nell'evangelizzazione dei pagani, onde porre basi per il superamento delle difficoltà del momento e la futura collaborazione nell'ambito del programma di *Renovatio Imperii Romanorum* [9].

3. Le reliquie del martire Adalberto a fondamento della nuova organizzazione ecclesiastica

La missione in Prussia si concluse il 23 aprile del 997 con il martirio di Adalberto. Il duca Boleslao impegnò ingenti mezzi personali e pecuniari per riavere il corpo del martire nella sua città [10]. La traslazione del corpo del vescovo, insieme alla sua canonizzazione, segnò la vera svolta: è sul fondamento della presenza di Sant'Adalberto a Gniezno che Silvestro II ha creato la prima provincia ecclesiastica in Polonia.

La decisione di papa Silvestro si colloca in una prospettiva più ampia. Nel marzo 998 comparve sui documenti imperiali un nuovo sigillo con la dicitura *Renovatio Imperii Romanorum*. Tale dicitura evocava il tentativo di far risorgere l'antico impero romano dell'epoca cristiana che abbracciasse tutti i paesi battezzati e promuovesse, nella stretta alleanza con il papato, la missione cristiana *ad extra*. Gerberto d'Aurillac era un convinto sostenitore se non addirittura l'ispiratore di tale progetto [11]. Già nel prologo al *Libellus de rationali et ratione uti*, compilato nel 997, Gerberto scriveva:

*Dant vires ferax frugum Italia,
ferax militum Gallia e Germania,
nec Scythae nobis desunt fortissima regna.*

(L'Italia ferace di frutti, la Gallia e la Germania feconde di guerrieri danno le forze, né ci mancano i fortissimi regni della Scizia [ovvero gli Slavi]) [12].

Alla luce di questo testo, non stupisce che, appena diventato papa, Silvestro abbia voluto occuparsi della questione polacca. Lo stesso prologo al *Libellus de rationali et ratione uti* dimostra che la sua conoscenza delle problematiche relative ai popoli slavi era tratta dalle osservazioni dirette

effettuate in occasione dei viaggi realizzati a fianco di Ottone in Sassonia [13]. Il momento era assai propizio per intervenire in modo deciso, poiché Silvestro, con la sua autorità di pontefice, garantiva la continuità morale con la politica precedente della Santa Sede, mentre Ottone III, appellandosi al progetto della *Renovatio* e la presenza a Gniezno delle reliquie di Sant'Adalberto, era in grado di smorzare l'opposizione dei signori feudali e degli ecclesiastici tedeschi.

Papa Silvestro non mancò di agire. Nell'ottobre del 999 egli designò come primo arcivescovo della Polonia il fratellastro di Adalberto e suo compagno di viaggio in Prussia, Radzim-Gaudenzio, al quale conferì il titolo di *Archiepiscopus sancti Adalberti martyris*, come dimostra un documento imperiale del 2 dicembre del 999 [14]. La mancata collocazione geografica, su cui continuano a dibattere gli storici, si spiega con il fatto che a Gniezno risiedeva ancora il vescovo missionario Unger; prima di insediarvi Radzim-Gaudenzio, bisognava trovare per lui una sistemazione che tenesse conto dei suoi indubbi meriti.

4. Il sinodo di Gniezno

A incaricarsi della delicata missione fu Ottone III in persona. Nell'anno 1000, senza badare agli inconvenienti meteorologici, egli realizzò il viaggio che sotto la penna dei cronisti acquistò dimensioni leggendarie [15]. Il solenne atto di Gniezno, che vide tra i principali protagonisti l'imperatore Ottone III e il duca Boleslao Chrobry, ebbe la forma di un sinodo, le cui decisioni, in quanto all'importanza, non hanno pari nella storia della Polonia. La questione del vescovo Unger, che fece gli onori di casa all'imperatore, venne risolta attraverso la creazione, appositamente per lui, della diocesi di Poznań dipendente direttamente dalla Santa Sede [16]. Alla metropoli di Gniezno, affidata a Radzim-Gaudenty (probabilmente assente al sinodo) furono subordinate tre nuove diocesi: Kraków (Cracovia), Wrocław (Breslavia) e Kołobrzeg. Boleslao divenne titolare del diritto di investitura su tutto il territorio del paese, privilegio che, secondo una

disposizione di papa Giovanni X (914-928), era riservato unicamente al re ed esteso su tutto il territorio del suo dominio [17]. L'incontro fu sigillato dal significativo scambio di doni. L'imperatore lasciò a Gniezno un chiodo della Santa Croce e la lancia di San Maurizio, mentre Boleslao regalò all'imperatore un braccio di Sant'Adalberto che fu portato successivamente a Roma e deposto nella Basilica di San Bartolomeo all'Isola Tiberina dove si trova fino ad oggi [18].

Le decisioni del sinodo di Gniezno hanno assicurato alla Polonia il posto duraturo nella grande famiglia delle nazioni cristiane. L'armonia degli intenti tra Silvestro, Ottone e Adalberto hanno permesso di superare le difficoltà politiche verificatesi con l'ascesa al potere del duca Boleslao. Gli storici convergono nel congetturare che a Gniezno l'imperatore abbia approvato l'aspirazione del Chrobry alla corona reale [19]. I vari tentativi in questo senso si sono arrestati con la morte di Ottone (1002) a cui presto seguì quella di papa Silvestro (1003); con Enrico II, gli antichi ostacoli si sono ripresentati e durarono fino alla morte dell'imperatore avvenuta nel 1024. Solo allora Boleslao Chrobry poté ottenere la corona per morire re nel 1025 [20].

[1] Vedi G. Labuda, *Święty Wojciech. Biskup-męczennik, patron Polski, Czech i Węgier*, Wrocław 2004, 240.

[2] Vedi G. Labuda, *Mieszko I*, Wrocław 2002, 151-153

[3] Vedi G. Labuda, *Święty Wojciech...*, cit., 243, nota 500.

[4] La discussione circa i motivi dell'oblazione *Dagome iudex* è stata riassunta in: G. Labuda, *Mieszko I*, cit., 190-195.

[5] Sulla vita di Gerberto d'Aurillac si consiglia la sintetica e documentata biografia di recente pubblicazione: F.G. Nuvolone, *Da Gerberto a Silverstro II: ermeticità di nome, numeri e Croce nell'anno Mille*, Gobbio 2013.

[6] Uno dei migliori studi sulla figura di Sant'Adalberto è disponibile in lingua polacca: G. Labuda, *Święty Wojciech...*, cit.

[7] Ipotesi avanzata per la prima volta in: V.V. Tomek, *O sterém rozdělení Čech, na župy*, Časopis Národního Museum v Čechách 1885/32, 482-484.

[8] Vedi J. Strzelczyk, *Otton III*, Wrocław 2009, 43-57.

- [9] Il progetto della *Renovatio*, con il suo slancio universalistico, è stato oggetto di studio in: P.E. Schramm, *Keiser, Rom und Renovatio*, I-II, Leipzig-Berlin 1929.
- [10] Vedi G. Labuda, *Święty Wojciech...*, cit., 229-238.
- [11] L'idea imperiale esercitò un forte fascino su Gerberto sin dalla sua giovinezza, come è stato dimostrato dagli studi di F.G. Nuvolone riguardanti l'incisione di Elna, il *carmen figurato* e l'epitaffio per Ottone II. Vedi F.G. Nuvolone, *Il Numero e la Croce: l'homo novus da Aurillac*, Napoli 2012, 75-98.111-184.309-331.
- [12] Vedi Gerberto d'Aurillac, *De Rationali et Ratione Uti*, prol., in: F. Sigismondi, *Gerberto d'Aurillac. Il trattato De Rationali et Ratione Uti e la Logica del X secolo*, Roma 2007, 72-73.
- [13] Vedi Gerberto d'Aurillac, *De Rationali...*, cit, prol., 70-71.
- [14] Vedi G. Barone, *Il contributo di Silvestro II alla «giornata di Gniezno» (9 marzo 1000)*, *Bullettino dell'Istituto Storico Italiano per il Medio Evo* 109 (2007) 153.
- [15] Vedi Anonimo Gallo, *Kronika polska*, I, 6; Wincenty Kadłubek, *Kronika polska*, II, 10.
- [16] Alcuni manuali collocano l'inizio della diocesi di Poznań nel 968. In realtà, tale datazione deriva da notizie erranee e falsificazioni provenienti dall'arcidiocesi di Magdeburgo, alla quale Unger si sottomise in un momento successivo all'erezione della sua diocesi. L'equivoco è stato spiegato in: G. Labuda, *Mieszko I*, cit., 107-116.
- [17] Vedi G. Labuda, *Święty Wojciech...*, cit., 258.
- [18] Vedi M. Rokosz, *Inter duos pontes. O ottońskiej fundacji ku czci św. Wojciecha na Wyspie Tybrowej*, *Analecta Cracoviensia* 21-22 (1989-1990) 505-525.
- [19] Vedi G. Labuda, *Święty Wojciech...*, cit., 256-257.
- [20] Meno arduo da questo punto di vista il cammino dell'Ungheria; Santo Stefano fu incoronato re già nell'anno 1001, poco dopo che papa Silvestro eresse la struttura ecclesiastica ungherese con la creazione della arcidiocesi di Esztergom.

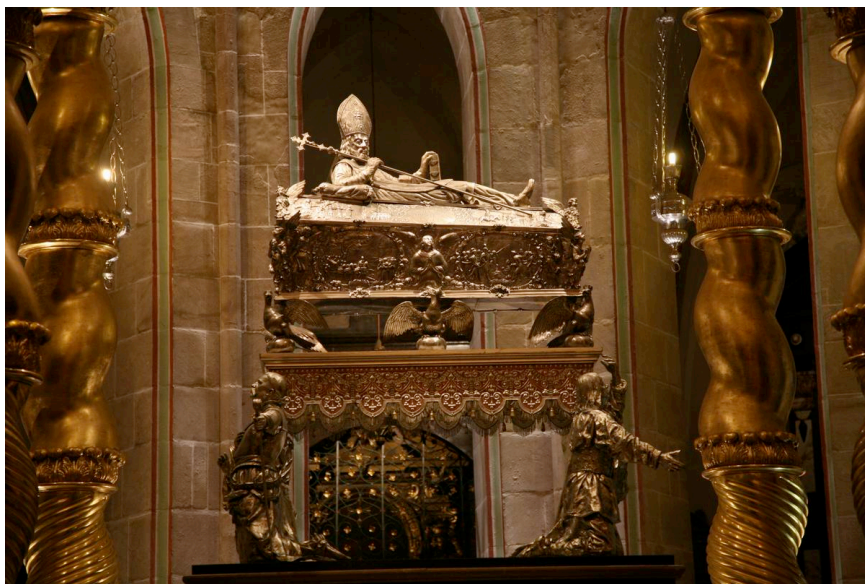


Fig. 1 Reliquiario di S. Adalberto nella Cattedrale di Gniezno.

Bibliografia essenziale

Barone G., "Il contributo di Silvestro II alla «giornata di Gniezno» (9 marzo 1000)", in: *Bollettino dell'Istituto Storico Italiano per il Medio Evo* 109 (2007) 151-165

Labuda G., *Mieszko I* (Wrocław 2002)

Labuda G., *Święty Wojciech. Biskup-męczennik, patron Polski, Czech i Węgier* (Wrocław 2004)

Rokosz M., "Inter duos pontes. O ottońskiej fundacji ku czci św. Wojciecha na Wyspie Tybrowej", w: *Analecta Cracoviensia* 21-22 (1989-1990) 505-525

Schramm P.E., *Keiser, Rom und Renovatio*, I-II (Leipzig-Berlin 1929)

Strzelczyk J., *Otton III* (Wrocław 2009)